



via Carlo Romussi 4 - 20125 Milano, Italia - tel./fax +39 02 36518294- www.officinalibraria.com - info@officinalibraria.com

promozione PEA Italia sas

via Spallanzani 16 - 20129 Milano, Italia - tel. +39.02.29516613 - fax +39.02.29529920 - www.peaitalia.com

distribuzione Messaggerie Libri spa

via Verdi 8 - 20090 Assago (MI), Italia - tel. +39.02.457741 - fax +39.02.45703341 - www.messaggerielibri.it


Paola Gallerani


Questo quaderno appartiene a Giovanni Testori Inediti dall'archivio

Con una postfazione di Fulvio Panzeri



148 pp., broccatura con risguardi
14,5 x 21 cm, 146 ill. bianco e blu
«Officina Letteraria» collana di saggi e documenti, 1
ISBN 978-88-89854-006
24,00 € (maggio 2007)

in coedizione con 
**Fondazione Arnoldo
e Alberto Mondadori**

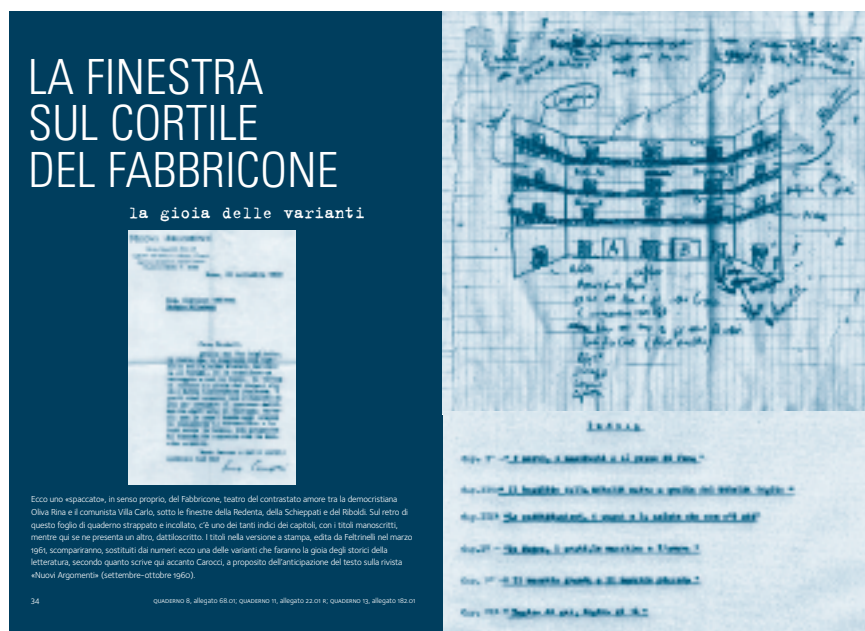
con il sostegno di 
Regione Lombardia
«Cultura, Università e Altavocazioni»
«Ufficio Assessoriale»

Paola Gallerani, laureata e specializzata in storia dell'arte all'Università degli Studi di Milano, si è occupata della riscoperta del carattere lapidario romano nel Rinascimento e di scultura lignea lombarda. Ha catalogato l'archivio Giovanni Testori per la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori e ha collaborato con l'Associazione Testori alla revisione della bibliografia ragionata. Lavora da anni nell'editoria d'arte ed è socio fondatore ed editore di Officina Libraria.

Scrittore di racconti e romanzi, poeta, drammaturgo e regista e attore, giornalista, storico dell'arte, critico militante e pittore egli stesso: c'è una parola che perfettamente riassume Giovanni Testori: «complessità». Di questa complessità, di ognuna delle attività intraprese, che spesso si intrecciano e sovrappongono, e delle opere prodotte, l'archivio, acquisito dalla Regione Lombardia e depositato presso la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, reca ricca testimonianza.

Ma l'archivio offre anche una visione privata, quasi intima, dello scrittore all'opera e del suo vissuto quotidiano, una sorta di diario involontario. Ed ecco allora l'idea di un «Testori di carte d'archivio», di un ritratto attraverso 25 brevi capitoli che, ripercorrendo ogni sfaccettatura del suo lavoro e della sua vita, commentano e contestualizzano gli oltre 150 documenti illustrati, tutti rigorosamente inediti, per guidare il lettore alla scoperta di altrettanti inediti punti di vista sull'uomo e sulla sua opera, lasciandogli il piacere di «decifrare» le carte.

Accanto alle prime stesure e ai materiali di lavorazione delle opere più celebri di Testori, come il disegno della dislocazione degli abitanti del *Fabbricone*, e gli indici fatti e rifatti della *Gilda del MacMahon*, si scoprono le dediche d'amore e gli schizzi erotici che affollano le pagine dei *Trionfi* e capolavori teatrali ignoti come *La Peste a Milano* o la scandalosa invettiva dell'*Appendix Oraziana* all'*Amleto*, restati nel cassetto, o meglio nei quaderni e nei fascicoli dattiloscritti, insieme a un adesivo del wwf di Macugnaga e a una lettera di Luchino Visconti. E ancora, *Infera Mediolani*, raccolta di racconti sul disfaccimento di una città; l'ultimo manoscritto, *Regredior*, di cui progetta anche l'allestimento scenico; la riscrittura di classici, tra cui *La Divina Commedia* e le sceneggiature cinematografiche, come *La mostarda di Cremona*. Il libro racconta l'interesse di Testori per l'arte anche come collezionista, conoscitore e pittore; passa per alcuni aspetti del pubblico, come l'impegno cattolico, e del privato (Alain, la malattia). Ma soprattutto è uno strumento essenziale per comprenderne il «modus operandi», dalla progettazione attraverso i numerosi piani d'opera e indici alla forma stessa della scrittura con lo stretto legame tra parola e disegno e le continue stesure.



Ecco uno «spaccato», in senso proprio, del Fabbricone, teatro del contrastato amore tra la democristiana Oliva Rina e il comunista Villa Carlo, sotto le finestre della Redenta, della Scheppati e del Riboldi. Sul retro di questo foglio di quaderno strappato e ricolato, c'è uno dei tanti indici dei capitoli, con i titoli manoscritti, mentre qui se ne presenta un altro, dattiloscritto. I titoli nella versione a stampa, edita da Feltrinelli nel marzo 1960, scompariranno, sostituiti dai numeri ecco una delle varianti che faranno la gioia degli storici della letteratura, secondo quanto scrive qui accanto Carocci, a proposito dell'anticipazione del testo sulla rivista «Nuovi Argomenti» (settembre-ottobre 1960).

34

quaderno 8, allegato 68.01; quaderno 11, allegato 22.01.01; quaderno 13, allegato 82.01